



LE REAZIONI

Il sindaco Alemanno: «Ci vuole maggiore rigore della magistratura»

La rabbia delle forze dell'ordine: spesso vanificato il nostro lavoro

di CARLO MERCURI

ROMA - Dopo la brillante operazione di polizia che ha portato in carcere i due romeni accusati dello stupro della Caffarella, tra gli addetti ai lavori tornano a serpeggiare gli antichi timori: e ora che fine faranno i due violentatori? - è l'eco del tam-tam che si ode di Questura in Questura - Essi saranno certamente assicurati alle patrie galere oppure godranno di un trattamento soft come tante altre volte? E' appena il caso di ricordare che a carico di Alexandru Isztoika Loyos, uno dei due stupratori, c'era un decreto di allontanamento emesso dal Prefetto di Roma: il giovane romeno avrebbe dovuto imbarcarsi su un aereo per tornare in patria il 15 luglio scorso. Invece no, quel provvedimento fu annullato da un giudice del tribunale civile di Bologna che ritenne non esservi a carico di Loyos elementi tali da connotarlo come persona socialmente pericolosa. Il resto è storia d'oggi: Alexandru Loyos, invece che starsene a casa sua in Romania, se ne è andato a zonzo indisturbato per l'Italia e il giorno di San Valentino, a Roma, è tornato a delinquere.

IL SOTTOSEGRETARIO MANTOVANO

«Si cerca di rendere effettiva la sanzione della violenza sessuale eliminando i benefici»

I poliziotti, a tutti i livelli, non vogliono e non possono commentare. Ma a microfoni spenti se ne sentono di tutti i colori. E sono sempre le stesse accorate voci amare di chi sente di fare per intero il suo dovere e vede poi spesso vanificato il frutto del proprio lavoro.

Lo sa bene il sindaco Gianni Alemanno, che fotografa nitidamente le cause del cor-

to-circuito: «Se le nostre Forze dell'Ordine - dice - assicurano alla giustizia i responsabili di reati e non ci sono poi decisioni conseguenti, non riusciamo a uscire fuori da questa situazione. Da questa vicenda - conclude il sindaco di Roma - traiamo l'insegnamento che ci vuole un maggiore rigore nella decisione della magistratura. Questo sarà l'oggetto dell'incontro che farò a breve con il presidente del Tribunale e poi con il procuratore di Roma».

Intanto domani si annuncia l'ennesimo giro di vite del Governo in materia di sicurezza. Il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, illustra così le linee maestre del decreto che sarà presentato nel Consiglio dei ministri: «Stiamo cercando di rendere effettiva la sanzione per un reato così odioso quale quello della violenza sessuale in tutte le sue manifestazioni, limitando, per chi è condannato in via definitiva, i benefici dell'ordinamento penitenziario che spesso portano la pena a trasformarsi in qualcosa di virtuale, lasciando come unica misura cautelare per lo stupratore il carcere evitando, così, quel troppo facile ricorso agli arresti domiciliari». Contro il rischio concreto della pena soltanto "virtuale", Mantovano sostiene la necessità di «ristabilire un giusto rigore» nei confronti dei responsabili di reati di stupro, «confidando in un'applicazione delle norme più rigorosa da parte dell'autorità giudiziaria che in alcuni casi risponde, ma in altri casi si apre ad alcune decisioni sconcertanti».

Vedremo che cosa deciderà il Governo. E soprattutto osserveremo come la nuova norma verrà recepita. Tra la gente che ieri sera ha manifestato con palloncini rosa e bianchi al Parco della Caffarella, luogo dello stupro, qualcuno ha inalberato uno striscione con su scritto: "Giudici, chi sbaglia a casa". E' la cosiddetta opzione popolare.